

TAYLAGAN

GRANDE RITUALE SCIAMANICO

4/9/2009

La celebrazione del rito si svolgerà a Pian Trevisan sotto il Gran Vernel ore 18,30

Punto d'incontro previsto: Alba di Canazei, piazzale sede staccata
Università di Verona – via Sorapera **ore 17,30**

Scopo del rituale

Il rituale sciamanico sarà un rito di connessione con gli spiriti del luogo (acque, fuoco, sorgenti, fiumi, boschi, montagne, ...) e con i propri antenati. Per i partecipanti, il rituale del 4 settembre, avrà sia una funzione propiziatoria per il nuovo anno lavorativo, dopo la pausa estiva, sia una funzione terapeutica per chi lo richiede (malattie, conflitti, disordini che investono la propria persona, la propria famiglia o il proprio ambiente).

La Taylagan è una celebrazione rituale collettiva, tutti possono perciò partecipare al rito: potete invitare parenti, amiche o amici.

Partecipare al rituale comporta altresì sottoporsi a più regole, precise e differenti per uomini e per donne:

Abbigliamento

- Tutti dovranno avere un copricapo (foulard, berrette, cappelli di ogni genere).
- Le donne dovranno indossare gonna o pareo, anche sopra i pantaloni.
- Gli uomini dovranno indossare una cintura

Avranno una partecipazione passiva al rito (presenti in un cerchio esterno)

- Coloro che, nei 9 giorni antecedenti al rito, hanno visitato cimiteri o partecipato a cerimonie funebri.
- Le donne mestruate

Offerte complessive essenziali per il rito (acquisto collettivo concordato tra i partecipanti)

- Vodka (5 bottiglie)
- Latte intero (3 litri)
- Riso (3 confezioni)
- Burro (1 confezione da 200gr)
- Tè (1 bottiglia)
- Biscotti non rotti
- Caramelle non rotte, morbide
- 3 bottiglie di vino
- 1kg di chicchi di segale , di orzo o di farro
- Frutta secca: uvetta, fichi, datteri, noci, nocciole, mandorle, sgusciate, ecc....

Ciascun partecipante dovrà inoltre portare *personalmente* monetine, biscotti, torte dolci o salate, cibi cotti o crudi di tipo festivo della tradizione a cui appartiene, che verranno condivisi.

Richieste personali:

Dopo accordo preventivo, i partecipanti al rituale comune, potranno avanzare **domande o richieste d'aiuto personali** per malattie, conflitti e disordini, che investono la propria persona, la propria famiglia, la cerchia di amicizie, le realtà in cui si vive. Possono anche riguardare apertura di strade per attività commerciali o lavorative, viaggi o protezione per imprese rischiose. *Costoro dovranno portare personalmente una bottiglia sigillata di vodka pura.*

Acquisti

Si consiglia di acquistare la vodka prima di arrivare a Canazei, costa meno e non si corre il rischio di restare senza.

Attrezzatura:

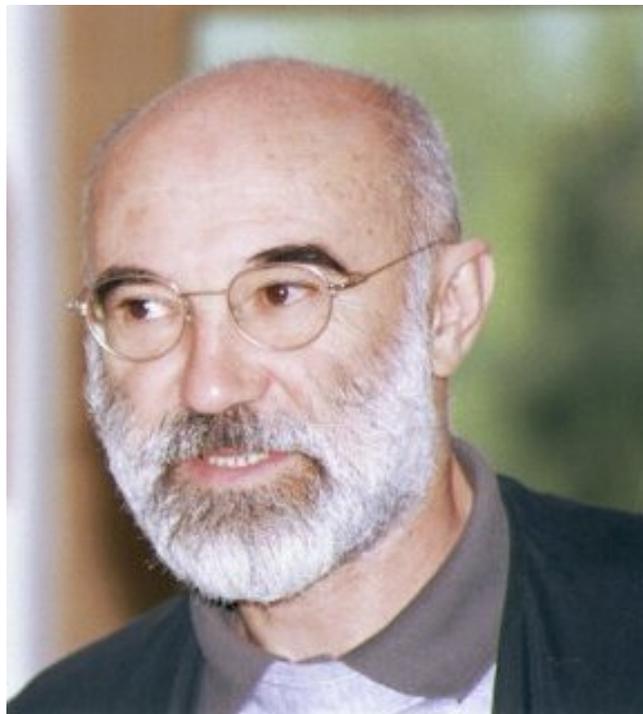
E' possibile, per chi volesse, portare sedie, sgabelli, panche o assi di legno, in modo da partecipare al rituale stando seduti. Inoltre, poiché il rituale si protrarrà durante la notte e le temperature possono essere basse, la quota è di circa 1650 metri, portate vestiti adeguati, e, per chi lo desidera, sacchi a pelo, coperte o altro, con cui coprirvi.

Costo: gratuito. Chi vuole può fare un'offerta propiziatoria, ovviamente libera.

**Ecco chi è l'artefice di quanto sopra
e che fa queste cose quanto meno dal 2001:**

Gabriel Maria Sala

Professore associato di *Antropologia dell'educazione*
all'Università di Verona, Facoltà di Scienze dell'educazione



<http://spazioinwind.libero.it/fuoriluogo/canazei/tabella.htm>

<http://spazioinwind.libero.it/fuoriluogo/seminari.htm>

http://www.siberianshamanism.com/nuovi_testi/terre_d'oriente/BURIAZIA.html

INCONTRI e SEMINARI

Laboratorio di Mediazione Culturale

Incontro sullo sciamanesimo con

NADIA STEPANOVA



Venerdì 15 NOVEMBRE '02

ore 16.00/19.30 - Aula 6

(Fac. Scienze della Formazione)

Introduce e coordina il prof. GABRIEL MARIA SALA

Ai partecipanti sarà richiesta un contributo libero, sulla base delle possibilità di ciascuno.

La somma raccolta servirà a coprire le spese di viaggio e di organizzazione della visita di Nadia in Italia, nonché per finanziare la costruzione di un ospedale per bambini in Buriatia: progetto fortemente voluto e sostenuto da Nadia,

anche nell'intento di portare avanti l'integrazione delle pratiche mediche usuali con quelle sciamaniche.

* * *

Nadia Stepanova è nata a Ulan Ude, capitale della Buriatia, paese della Siberia meridionale che si estende tra il Lago Bajkal e la Mongolia.

Nadia è leader spirituale e presidente degli sciamani buriati. Insegna sciamanesimo all'Accademia della Cultura di Ulan Ude ed è membro del Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso dell'Unesco.

Per saperne di più su Nadia: http://www.siberianshamanism.com/nuovi_testi/terre_d'oriente/BURIAZIA.html

Libro consigliato:

Nadia Stepanova, *L'invocatrice degli dei. Storie di vita di una sciamana buriata raccontate a Sicilia D'Arista*, Xenia, Milano, 1998.

[Album \(Urbino 2001\)](#)

Riti sciamanici fatti da Nadia Stepanova a
Ca' Le Suore - Acqualagna (PU), 12 - 14 Ottobre 2001,
con il prof. **Gabriel Maria Sala:**

<http://spazioinwind.libero.it/fuoriluogo/urbino/tabella.htm>



La purificazione con il fuoco prima del rito



Un momento del rituale



Offerte agli spiriti del fuoco

Sotto: Nadia Stepanova durante il rito per la pace nel mondo





A sinistra e sopra: Altri momenti del rito



BURIAZIA IL TERRITORIO E LA SUA STORIA

http://www.siberianshamanism.com/nuovi_testi/terre_d%27oriente/mappaburiatia.gif

La Repubblica della Buriazia è un paese alquanto vasto della Siberia Meridionale che si estende a nord della Mongolia, sulle rive del lago Bajkal, con capitale Ulan Ude. Il suo territorio è disegnato dalle estese desertiche della zona orientale, nella provincia di Cita, dalle alte montagne Barguzin, ricche di sorgenti curative e famose per il "**Giardino delle pietre**", e dai territori boscosi sulle sponde del lago Bajkal, con le sue "**sabbie che cantano**". Il lago, dove si trova la sacra isola di **Olchon**, è la più grande riserva di acqua dolce del mondo e contiene all'incirca un quinto dell'acqua dolce esistente sulla terra, inoltre è lo specchio d'acqua continentale più profondo del pianeta, oltre i 1.600 metri, è alimentato da ben 336 fiumi e fiumicelli e forma una mezzaluna lunga circa 640 chilometri. Delle 1.700 specie indigene di piante e animali, 1.200 sono uniche e includono un pesce chiamato **golomjanka**, che è viviparo, oltre al gustosissimo *omul* che si può gustare comprandolo direttamente dai pescatori sulle rive del lago. L'origine del popolo buriata si fa

risalire ai secoli XI-XII, quale risultato della fusione di gruppi di cacciatori delle foreste del nord e gruppi di nomadi degli Altaj. Barga Bator è la figura leggendaria a capo di questi popoli; e sarà proprio la sua progenie ad insediarsi stabilmente nel territorio che corrisponde all'attuale Buriazia. Sulle sponde del lago Bajkal troviamo i due grandi gruppi degli **Echirit** e dei **Bulagat**, sulle montagne a est il gruppo dei **Barguzin** e verso le zone steppiche di Cita il gruppo degli **Aghin**. Ma il predominio dei Buriati in questo territorio ha breve corso, subito la sua storia viene interessata dalle pressioni dell'impero mongolo di **Gengis Khan**, dalla penetrazione lamaista ed in ultimo, nel XVII sec. dalla colonizzazione russa. A destare l'avidità degli avventurieri russi era "**l'oro morbido**", ovvero le pelli più belle del mondo, perché da molto tempo le pelli erano la merce d'esportazione più preziosa della Russia. Parallelo alla grande via della seta, esisteva un altro percorso commerciale, **la via dello zibellino**, che attraversava la Siberia meridionale e l'estremo oriente e giungeva fino a Bisanzio. Ma solo a fine '800 con l'arrivo della transiberiana un numero significativo di russi si stabilì in quest'area contribuendo all'affermarsi di uno stile di vita sedentario, basato sull'agricoltura. Dopo la rivoluzione russa del 1917, la Buriazia fu annessa all'Unione Sovietica. Durante la Grande Guerra Patriottica, così è chiamata dai russi la seconda Guerra Mondiale, i buriati combatterono a fianco dei soldati russi, tra le file dell'Armata Rossa. Si raccontano molte leggende di come i soldati buriati in battaglia fossero protetti dagli sciamani. **Nadia Stepanova** ci ha raccontato una di queste storie "*....uno dei miei zii fu mandato in guerra e un giorno si trovò nel bel mezzo di un bombardamento. La battaglia infuriava, tutti morivano attorno a lui c'era una polvere terribile che oscurava la vista ... ad un certo punto sentì il nitrito di un cavallo e di fronte a sé vide un cavaliere celestiale che gli indicava la via. Ebbe salva la vita. Da quel momento in poi il "cavaliere blu" protesse la divisione buriata e presto la voce si diffuse a tutto l'esercito: per avere salva la vita bisognava seguire i soldati buriati"*.

TRADIZIONE E RELIGIOSITÀ



Gli sciamani buriati credono nell'esistenza di un pantheon composto dall'**Eterno Cielo Blu** e da **99 Tengri** (Divinità) suddivisi in 44 Tengri Orientali, malevoli, e 55 Occidentali, benevoli. I Buriati inoltre venerano le **13 Divinità Settentrionali** della Terra, la Madre Terra, i Sacri Spiriti del Fuoco, gli Spiriti degli antenati e gli Spiriti locali che proteggono ogni luogo naturale come i potenti Spiriti delle montagne e gli Spiriti delle acque protettori dei fiumi, dei laghi e dei mari. Il più popolare degli eroi divinizzati del pantheon sciamanico buriato è **Buxa Nojon**, che è considerato il padre di tutti i buriati e come tale venerato. Presso i buriati l'arte di forgiare il ferro vanta antichissime tradizioni, uno dei clan più potenti e conosciuti è infatti quello dei **Darchat**, i Fabbri appunto, ed è legata strettamente alla mitologia. Una leggenda racconta, infatti, che uno dei 99 Spiriti, **Bozintoy**, che eccelleva nell'arte del forgiare, insegnò i segreti del ferro agli uomini, gettando sulla terra la pietra **xabtari**, che divenne l'incudine

rituale, e sulla quale vennero poi celebrati tutti i riti a lui consacrati, Egli abita le regioni occidentali, degli spiriti benevoli e tutt'ora è ritenuto protettore dei Fabbri. Nella tradizione rituale buriata vengono celebrati i **Taylagan** compiuti per onorare gli Spiriti della natura. I buriati celebrano queste cerimonie in precisi momenti dell'anno, ad esempio in corrispondenza della rinascita della vita in primavera, per richiamare il favore degli Dei o quando vi è un'espressa richiesta, per cui si celebra un Taylagan individuale. Durante un Taylagan importante, quando c'è una necessità reale, gli sciamani fanno un sacrificio rituale di un montone, una capra o di un altro animale a secondo del clan e della ragione per cui la cerimonia si sta svolgendo. La conduzione del sacrificio veniva affidata anticamente ad un numero di anziani variabile da nove ad undici, sotto la guida di uno sciamano. Gli anziani, nel loro ruolo di capo clan, donavano allo sciamano officiante latte fermentato di cavalla che veniva offerto agli Dei. In Buriazia ci sono 11 tribù principali dalle quali sono discesi tutti i clan che compongono il popolo buriata. Gli **Abzey**, a cui appartiene Nadia Stepanova, appartiene alla tribù **Echirit**. I loro protettori sono Spiriti che si manifestano come cavalli celestiali. Tre giorni dopo la luna nera sono il primo clan ad essere autorizzato a celebrare rituali. Nadia Stepanova all'inizio di ogni rituale si rivolge ai cavalli celestiali, i suoi protettori, e così fa ogni sciamano di questa antica terra, sulle sponde del "mare sacro"



NADIA STEPANOVA

Nadia Stepanova, sciamana siberiana, è nata in Buryatia, sulle sponde del Lago Bajkal e sin dai primi anni di vita ha manifestato il dono di "vedere" gli Spiriti e gli Dei. In seguito alla campagna anti religiosa di Stalin degli anni 30 in Unione Sovietica, i familiari di Nadia Stepanova, che appartenevano ad un clan sciamanico molto potente, gli Abzey, negarono l'esistenza del suo "dono" sciamanico e Nadia crebbe atea, credendo che tutti vedessero al suo stesso modo. Quando arrivò il tempo in cui Nadia Stepanova avrebbe dovuto essere consacrata sciamana, questo equivoco le causò terribili sofferenze. Un piccolo gruppo di lama e sciamani, in clandestinità, le stettero vicino, celebrando segretamente rituali che ogni volta le salvarono la vita.

Agli inizi degli anni '80, prossima alla pazzia e molto malata, Nadia Stepanova accettò di diventare sciamana. Oggi Nadia Stepanova è una delle figure femminili più importanti dello sciamanesimo buriata. Dopo la Perestroika, grazie al suo straordinario potere di visione, ha guidato il movimento sciamanico in Buryatia e, sotto la guida degli Dei, ha ripristinato rituali e cerimonie antiche che per oltre 70 anni non erano state celebrate. Ha aiutato e curato centinaia di persone, collaborando anche con le principali istituzioni mediche del suo paese.

È la Presidentessa dell'Associazione degli Sciamani Buriati, membro del Consiglio Buriata delle Religioni e Professore di sciamanesimo presso l'Accademia della Cultura di Ulan Ude.

Secondo Nadia Stepanova, ogni rituale, ogni contatto tra le forze dell'Universo e lo Spirito Sacro di ogni persona, permette a ogni uomo di entrare in contatto con ciò che sente più sacro, come il Buddha, Gesù o Allah.

Nell'occidente dove la grande maggioranza delle persone ha perso il proprio legame con gli Antenati e con i Protettori, gli insegnamenti di Nadia Stepanova sono stati accolti con molto interesse. Molte persone nell'occidente non sono a conoscenza della dimensione spirituale della Natura e ignorano l'esistenza di luoghi dove risiedono energie potenti.

Ma non è sempre stato così: lungo le nostre strade cittadine possiamo ancora imbatterci in antichi "altari" che i nostri nonni hanno dedicato ai Protettori del luogo.

I nostri antenati infatti credevano nell'esistenza di Angeli e Santi che proteggevano gli uomini.

Secondo Nadia Stepanova stiamo attraversando tempi difficili e per questa ragione gli sciamani non possono più operare in segreto. È arrivato il tempo di condividere la loro conoscenza, insegnando come instaurare un legame con i protettori, ma principalmente, come integrare questa conoscenza nella vita quotidiana per portare chiarezza e forza alla vita di ogni uomo.

"Come sciamana sono obbligata dagli Dei ad aiutare gli uomini e a questo scopo ho ricevuto il dono della visione, la possibilità di comunicare con gli Spiriti e la capacità di curare".



CURIOSITÀ - IL MARE SACRO E L'ISOLA DI OLCHON

Il nome della Siberia deriva dal mongolo **siber** ("bello", "meraviglioso", "puro") e dal tartaro **sibir** che significa "**terra addormentata**". La bella addormentata nel suo cuore è il **lago Bajkal**, il più antico del mondo e il luogo più sacro dell'intera

Siberia. Il lago Bajkal è chiamato comunemente dai popoli dell'area siberiana "mare", questo è dovuto senz'altro alla sua grande estensione ma in qualche modo anche alle percezioni particolari che trasmette. Le sue onde increspate, le sue sponde sabbiose, l'energia potente che emana, non possono che far pensare alla forza impetuosa e sempre in movimento del mare, piuttosto che alle acque calme ed immobili di un lago. È considerato da molte tribù siberiane come "*il mare sacro*" e da esse venerato, riflettendosi sulla superficie delle sue acque si può leggere il proprio destino. Anche i russi, ai quali ispirò varie superstizioni per le sue tempeste improvvise e capricciose, osservavano che "*soltanto sul Bajkal in autunno un uomo impara a pregare con il cuore*". Proprio per questo suo carattere magico è riconosciuto come luogo di potere, in cui, sin dall'antichità, giungono tutte le genti dell'area siberiana, in pellegrinaggio.

Fra le tredici Divinità settentrionali del *pantheon* buriata vi è **Ojchon Babaj**, il cui spirito, insieme a quello di suo figlio l'Aquila, vive sull'isola di Olchon, nel lago Bajkal. Tutti gli sciamani siberiani lo conoscono, come conoscono la sua dimora, la Rocca dello sciamano.

La leggenda narra che lo sciamano, Ojchon Babaj, era molto potente, possedeva grandi conoscenze e aveva sposato una donna buriata, anch'essa appartenente ad un grande lignaggio. Insieme vivevano sull'isola di Olkhon, erano senza figli, ma avevano cresciuto un'aquila che, fattisi vecchi e privi di forze, provvedette all'anziana coppia per lungo tempo, cibandoli e andando a caccia, procurando loro in cibo delle lepri o altri piccoli animali ... Quando sentì giungere l'ora della sua morte, il vecchio parlò all'aquila e disse: **"Quando io non ci sarò più molte persone mi onoreranno, ma rivolgeranno le loro preghiere anche a te, mio figlio l'Aquila. Un figlio sei stato per me, sei stato le mie gambe e le mie braccia. Le generazioni future ti renderanno omaggio, fin quando sulla terra ci saranno degli uomini, questi ti onoreranno"**. Ed infatti, ancora oggi, le genti buriate quando si rivolgono in preghiera al potente Ojchon Babaj non si dimenticano mai di pregare anche per suo figlio l'Aquila.